



Comunicato Stampa dei Giovani UDC Ticino

I GIOVANI UDC LANCIANO SCUOLE LIBERE – PER GARANTIRE LA NEUTRALITÀ DELL’INSEGNAMENTO

Oggi in conferenza stampa a Bellinzona i Giovani UDC Ticino hanno presentato la loro azione “scuole libere”, una campagna che vuole mettere pressione a Manuele Bertoli e al DECS affinché si attivino per favorire un necessario cambio di dottrina e cultura nelle scuole, nelle quali, invece di assistere lo sviluppo di un senso critico e di responsabilità, si preferisce imporre la visione socialista del mondo e delle cose, mettendo così in pericolo il concetto stesso di democrazia.

“La legge sulla scuola parla chiaro, la neutralità dell’insegnamento deve essere garantita” ha affermato Diego Baratti, presidente dei Giovani UDC “oggi viviamo invece una situazione dove i docenti, consapevoli del loro ruolo di mentori e del rapporto di fiducia instaurato con gli allievi, ne approfittano per fare propaganda tendenziosa di sinistra, cercando di portare avanti e di fatto anche imporre le proprie idee, senza fornire un quadro corretto, completo e neutrale delle varie tematiche che riguardano l’educazione alla cittadinanza”.

La preoccupazione non riguarda unicamente la neo-materia di Educazione Civica. Infatti, i Giovani UDC sono a conoscenza di tantissimi altri episodi riguardanti la propaganda delle scuole: la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l’agenda, ma anche con l’avvicinarsi del voto sull’iniziativa per la limitazione, molti giovani ci hanno segnalato che nelle classi hanno assistito a delle vere e proprie lezioni intimidatorie contro l’UDC, dove i docenti consigliavano, o meglio dire imponevano ai giovani di votare NO all’iniziativa per la limitazione.

Ma non finisce qui: abbiamo sentito anche di docenti che raccoglievano firme per referendum o iniziative popolari sostenuti dall’area rosso-verde, docenti che suggerivano prima delle elezioni che partito o che candidati votare, docenti che obbligavano la classe a partecipare alle oramai tanto mediatizzare marcie per il clima. Inoltre, al Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti (SISA), organo molto vicino al partito comunista (tutti i suoi membri direttivi sono affiliati al suddetto partito), ha il permesso di organizzare bancarelle, raccogliere firme e distribuire volantini politici con contenuti discutibili agli allievi all’interno dei sedimi scolastici, mentre nessun altro movimento giovanile ha il permesso per farlo.

Il problema è che spesso gli allievi, visto che i docenti hanno il coltello dalla parte del manico, preferiscono rimanere in silenzio per non subire ripercussioni sul loro rendimento scolastico, mentre in alcuni casi, quando invece scelgono di manifestare liberamente la loro idea e il loro pensiero in contrasto con la visione utopica del docente, si rendono protagonisti di pressione e mobbing e magari le loro note vengono pure ingiustamente ridotte.



Sul sito web www.scuole-libere.ch sarà quindi possibile inviare, in maniera completamente anonima e sicura, segnalazioni, foto di materiale, o semplicemente richiedere assistenza per tutte queste situazioni di propaganda durante l'orario e nel sedime scolastico. L'intento è quello di raccogliere più prove e segnalazioni possibili, che verranno consegnate entro a fine anno a Manuele Bertoli e agli istituti interessati, per le verifiche del caso. Parallelamente è stata avviata pure una raccolta firme. Con queste prove e con la pressione della petizione, Bertoli non potrà quindi più negare l'indottrinamento nelle scuole davanti all'opinione pubblica, e dovrà quindi intervenire per favorire e garantire il diritto alla neutralità dell'insegnamento nelle nostre scuole.

Tutti i dettagli sul sito www.scuole-libere.ch

Link per firmare la petizione: <http://chng.it/chd7tpspYr>



SCUOLE LIBERE!

La neutralità dell'insegnamento deve essere garantita.



Per maggiori informazioni

Diego Baratti
Presidente Giovani UDC Ticino
076 682 85 02

Allegato: gli interventi dei tre relatori alla conferenza stampa odierna.



LA NEUTRALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DEVE ESSERE GARANTITA

Diego Baratti, presidente Giovani UDC & Consigliere Comunale, Ponte Capriasca

“La neutralità dell’insegnamento deve essere garantita”. Questo non è uno slogan politico (o almeno, non lo è ancora) dei Giovani UDC, ma si tratta bensì dell’articolo 23a comma 4 della Legge sulla Scuola Ticinese, che regola l’educazione alla civica, alla cittadinanza e alla democrazia nelle nostre scuole.

Questo articolo è stato approvato in votazione popolare lo scorso 24 settembre 2017 con il 63,4% dei suffragi. Il 3 settembre 2018, con l'inizio dell'anno scolastico 2018/2019, la materia dell'Educazione Civica faceva finalmente il suo ingresso nelle classi e nelle scuole ticinesi.

Il nobile obbiettivo di questa iniziativa, sostenuta tra gli altri anche dal Consiglio Cantonale dei Giovani, era quello di rendere i giovani coscienti dei fondamenti delle istituzioni politiche e civili ed educarli ai loro diritti e doveri di cittadini. Un obbiettivo, che a due anni di distanza dall’introduzione della materia obbligatoria nelle scuole medie e nelle scuole superiori, non sembra essere stato raggiunto.

Infatti, ci sono giunte molte segnalazioni di docenti che ignorano completamente la materia della civica, utilizzando quelle ore per fare altro o recuperare il programma della loro materia principale. Inoltre, stando a quanto ci è stato riferito da diversi giovani in formazione, molti docenti, consapevoli del loro ruolo di mentori e del rapporto di fiducia instaurato con gli allievi, ne approfittano per fare propaganda tendenziosa di sinistra, cercando di portare avanti e di fatto anche imporre le proprie idee, senza fornire un quadro corretto, completo e neutrale delle varie tematiche che riguardano l’educazione alla cittadinanza. Questo fenomeno sembra essere in realtà ben radicato da anni all’interno della scuola, e non riguarda solo le ore di civica, ma bensì qualsiasi materia.

Questo comportamento è anche in netto contrasto con l’art. 2 (b) della Legge Cantonale sulla Scuola, che cito: “la scuola sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell’ambiente e agli ideali democratici”. Ora viene da chiedersi, come questo sia possibile, visto che diversi docenti cercano di imporre la loro visione assolutistica e unica del mondo e delle cose.

Questa però non è solo la legge. Questo è anche un diritto. Noi giovani abbiamo il diritto di ricevere una formazione ed un’educazione che contempli tutto il panorama politico e culturale, per poter sviluppare in modo critico un nostro sistema di valori e ideali ed arrivare, una volta maggiorenni, pronti non solo per il voto, ma anche per affrontare in modo completo ed equilibrato la vita di tutti i giorni.



La realtà è che oggi, con questa cultura della propaganda e della intimidazione, Bertoli e diversi docenti stanno mettendo in pericolo non solo il senso civico degli alunni, ma bensì tutto il nostro sistema democratico. L'insegnamento di una dottrina unica e giusta, alle quali non esistono alternative, così come presentata direttamente o indirettamente da alcuni docenti, ricorda i regimi dittatoriali di destra e sinistra che si sono susseguiti nella storia. Per la corretta educazione alla cittadinanza e alla democrazia è necessario lo sviluppo di un senso critico, che otteniamo solamente quando tutti gli attori dello spettro politico ci sono presentati in maniera equa e parziale, con le loro rispettive rivendicazioni, analizzando i vantaggi e gli svantaggi e le implicazioni che comportano.

Questa situazione non è oggi più sostenibile. L'opinione pubblica deve venire a conoscenza di quello che sta accadendo nelle nostre scuole. Con "Scuole Libere" vogliamo quindi sensibilizzare la popolazione e raccogliere più prove, dati e informazioni possibili, in modo tale che Bertoli non possa più ignorare il problema e decida di intervenire concretamente per cambiare la situazione. L'obiettivo della nostra azione è quello di fare pressione verso Bertoli e il DECS per smuovere un po' le acque e favorire quindi un necessario cambio di dottrina e cultura nelle scuole.

Vorrei infine portare anche il mio esempio personale come studente. Ho deciso di unirmi ai Giovani UDC quando avevo 18 anni e frequentavo ancora il liceo. Allora non sapevo ancora cosa questo avrebbe comportato per me come studente. Appena saputo della mia nomina, diversi docenti hanno cominciato a fare commentini e battutine verso la destra populista, intollerante e xenophobia, mentre addirittura una docente ha affermato senza troppi giri di parole e davanti alla classe che l'UDC e i suoi membri sono razzisti. In seguito alle mie proteste, la docente ha organizzato una speciale lezione fuori programma, dove ha passato in rassegna tutti i cartelloni elettorali dell'UDC dal 1960 ai giorni nostri per dimostrare la sua tesi dell'UDC come partito razzista. Ovviamente a quella lezione non mi è stato concesso il diritto di replica, e non mi sognavo neanche di farlo, per paura delle conseguenze che una mia reazione avrebbe potuto avere sul mio rendimento scolastico.

Ovviamente sono molti i ragazzi che si trovano nella mia situazione: costretti a subire pressioni o diminuzioni di note se manifestano liberamente un'idea che va contro il pensiero unico dell'area rosso verde. Questo deve cambiare. Ecco perché i Giovani UDC hanno deciso di mettere a disposizione la piattaforma Scuole Libere, dove i giovani possono liberamente raccontarci i loro vissuti con questa scuola socialista, che scavalca i principi democratici, senza paura di subire delle conseguenze.

Diego Baratti
Presidente Giovani UDC Ticino
baratti@jsvp.ch
076 682 85 02



GLI ESEMPI DI PROPAGANDA NELLE SCUOLE SONO TANTI

Daniel Grumelli, ex presidente Giovani UDC Ticino, Monteceneri

Una buona istruzione è alla base di una società ricca e sviluppata.

In tutto il mondo la scuola ha un ruolo fondamentale nell'istruzione di ogni singolo bambino. Ruolo alla base del saper fare e del saper essere di tutti noi. Andiamo a scuola e volenti o nolenti, immagazziniamo tutte le informazioni che ci vengono date durante le ore scolastiche. Dal bambino di 7 anni a matematica all'adolescente post scuola obbligatoria durante le lezioni di cultura generale. La scuola è il conduttore di conoscenza che ci accompagna per oltre un decennio o ventennio nelle vite di ognuno di noi. È quindi lecito chiedersi come mai, in una società democratica e libera, vi siano docenti se non addirittura entità politiche che si permettono di condizionare tramite propaganda e iter scolastici alunni di tutte le età.

Distribuire agende scolastiche a tutti gli allievi del Cantone al cui interno vi sono slogan e testi che incitano alla sinistra e all'estrema sinistra. Dove si cerca di entrare nelle classi con messaggi propagandisti in modo da poter incutere allarmismi che non esistono. Abbiamo aimè un sistema scolastico che oltre ad essere vetusto, tollera e permette che i docenti scioperino a scapito degli allievi e allo stesso tempo che obblighino quest'ultimi a scioperare con loro, per una causa che non li riguarda! Vedi sciopero dei docenti del 2012.

Ma gli esempi della propaganda e dell'indottrinamento all'interno delle scuole mica si fermano qui. Con l'avvicinarsi del voto sull'iniziativa per la limitazione, molti giovani ci hanno segnalato che nelle classi hanno assistito a delle vere e proprie lezioni intimidatorie contro l'UDC, dove i docenti consigliavano, o forse si potrebbe quasi dire imponevano, i giovani ad impegnarsi a votare NO all'iniziativa per la limitazione. Ma questi non sono fatti isolati. Abbiamo sentito anche di docenti che raccoglievano firme per referendum o iniziative popolari vicini all'area rosso-verde, docenti che suggerivano prima delle elezioni che partito o che candidati votare, docenti che obbligavano la classe a partecipare alle oramai tanto mediatizzate marcie per il clima.

Inoltre, al Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti (SISA), organo molto vicino al partito comunista (tutti i suoi membri direttivi sono affiliati al suddetto partito), ha il permesso di organizzare bancarelle, raccogliere firme e distribuire volantini politici con contenuti discutibili agli allievi all'interno dei sedimi scolastici. Ma vi sembra normale? I Giovani UDC non hanno mai (giustamente) avuto il permesso per fare una cosa del genere... Ma mi domando se anche un sindacato studentesco conservatore abbia i stessi privilegi e possibilità di far propaganda del SISA....



Il sistema scolastico svizzero, e ticinese, teme a causa di una paura infondata di insegnare e preservare i valori e le tradizioni di questo Paese. Si insegna per filo e per segno la storia e le vicende avvenute nei Paesi limitrofi, ma chi insegna la storia svizzera ai nostri giovani? E non parlo di Guglielmo Tell! Ma bensì si una Svizzera che ha visto nascere un concetto di democrazia e uguaglianza unici nel proprio genere. Dove per secoli popoli di culture e lingue diverse hanno dato vita ad un'entità, quella elvetica, uniche in Europa e nel mondo. Una Svizzera che da Paese agricolo e abitato da quei mercenari che combatterono le guerre altrui, è riuscito nel 19esimo secolo a passare da Paese più povero d'Europa allo Stato moderno e all'avanguardia di oggi.

Abbiamo avuto anni fa il caso di alcuni ragazzi nel Canton San Gallo che si presentarono in aula con le tradizionali camicie Edelweiss. All'epoca insegnati e direttore scolastico gridarono allo scandalo al non rispetto delle persone di origine straniera. Grandissima cavolata. Ognuno ha il diritto di vestire come preferisce! Una camicia azzurra con dei fiori, simbolo del nostro Paese, non ha nulla di offensivo.

Nel 2016 il popolo ticinese votò a favore dell'iniziativa per l'insegnamento della civica. Già di suo è ridicolo che si debba arrivare a lanciare un'iniziativa per poter insegnare ai nostri giovani il sistema politico, giudiziario e sociale del nostro Stato e il suo funzionamento. In molti Paesi è alla base dell'insegnamento scolastico! Eppure, dopo diversi anni dall'entrata in vigore dell'insegnamento della civica in Ticino, ancora molte scuole non la mettono in atto! Perché?

È di rendere la scuola ticinese apolitica e lontana da ideologie che vanno a influenzare il rendimento scolastico.

Daniel Grumelli
Ex presidente Giovani UDC Ticino



LA NOSTRA STRATEGIA PER UN CAMBIAMENTO CONCRETO

Tiziano Sala, responsabile campagne Giovani UDC Ticino, Novaggio

L'agenda scolastica 2020 è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. È stata l'ennesima dimostrazione che il DECS, forse anche intenzionalmente, non ha tenuto in considerazione l'imparzialità del materiale distribuito agli alunni. Questo atteggiamento da parte del DECS non fa altro che alimentare una cultura dell'insegnamento che non è affatto imparziale e neutra come dovrebbe essere.

L'opinione politica personale dei docenti non dovrebbe dunque avere alcuno spazio negli istituti scolastici, ma purtroppo sappiamo che spesso questo concetto non riflette la situazione attuale. È oltretutto essenziale che l'insegnamento della civica venga svolto secondo il programma scolastico e non in modo arbitrario secondo gli interessi e gli impegni dei singoli docenti.

La frustrazione da parte di studenti e a volte anche genitori nei confronti di questo atteggiamento da parte del DECS ci ha spinti a lanciare scuole libere. Scuole libere mira innanzitutto a sensibilizzare la popolazione alla problematica del rapporto tra politica e insegnamento nelle scuole cantonali. Sensibilizzare però non basta, ed è per questo che è stato deciso di creare un apposito portale sotto forma di sito internet che permetterà sia agli studenti che ai genitori di segnalare in modo del tutto anonimo comportamenti scorretti da parte dei docenti nei confronti dell'insegnamento della civica e di eventuali opinioni politiche espresse in aula.

L'idea che sta alla base della creazione di questo portale è quella di poter raccogliere e conseguentemente concretizzare le esperienze vissute dagli alunni, dandoci così la possibilità di confrontare il DECS, chiedendo innanzitutto chiarimenti e soprattutto soluzioni. L'anonimità delle segnalazioni dovrebbe dunque spingere sempre più studenti a condividere le proprie esperienze senza doversi preoccupare di eventuali ripercussioni da parte dei docenti come spesso accade, e soprattutto dare una voce a coloro, che sempre per timore, decidono di non esprimersi.

Il materiale allegato e le segnalazioni verranno raccolte, classificate ed entro fine anno consegnate al DECS e agli istituti coinvolti. Il nome di chi segnalerà una situazione scorretta rimarrà anche in questo caso anonimo, non lo saranno però il nome del docente e dell'istituto.

Il nome di chi segnala, il nome dell'istituto e il nome del docente non verrà per nessun motivo pubblicato o inoltrato ai media. Solo se il segnalatore acconsente, potremmo raccontare e pubblicare la storia (sempre in modo anonimo) ai media e sui nostri canali social.

Sempre nel contesto dell'azione scuole libere, verrà pure lanciata una petizione online all'attenzione del Consiglio di Stato, dove si chiede un tempestivo intervento per garantire il rispetto della legge sulle scuole e che il diritto alla neutralità dell'insegnamento sia garantito

L'obiettivo è che i nostri ragazzi possano formarsi le proprie idee politiche attraverso le loro esperienze personali senza essere condizionati da fattori esterni come ad esempio il materiale didattico oppure i docenti che dovrebbero istruirli. Speriamo dunque che il progetto venga accolto in modo costruttivo e che ci sia una partecipazione attiva da tutte le parti coinvolte per trovare una soluzione ad un problema che da troppo tempo passa inosservato e che oggi più che mai si fa sentire tra le voci dei giovani.